

Monografia **Diagnostica allergologica**

Presentazione

M. Plebani

Valore clinico della determinazione quantitativa delle IgE specifiche

M. Plebani

Problematiche nell'organizzazione e gestione dell'attività di laboratorio nelle allergopatie

G. Vignati, D. Griffanti, A. Maronati, E. Pastori

Valutazione del sistema UNICAP 1000 per il dosaggio in completa automazione delle IgE specifiche

D. Faggian

Prevenzione primaria delle malattie allergiche: utopia o reale possibilità?

M. A. Muraro

Diagnostica della allergia a veleno di Insetti

M. B. Bilò, F. Brianzoni, B. Cinti, G. Napoli, F. Bonifazi

Cross-reattività e co-sensibilizzazione

F. Borghesan

Cross reattività tra polline di graminacee e pomodoro in pazienti con o senza sindrome orale allergica

*F. Borghesan, I. Holmquist, E. Favero, F. Chieco Bianchi,
L. Billeri, A. Leonardi, A. Kober, M. Plebani*

Il laboratorio nella diagnosi delle congiuntiviti allergiche

A. Leonardi

Presentazione

L'era moderna, nel caso della diagnostica delle malattie allergiche, è iniziata nel 1967 quando, immediatamente dopo l'identificazione e caratterizzazione di una nuova classe di immunoglobuline, chiamate IgE, fu sviluppato un metodo isotopico per la loro determinazione. Il RAST, radioallergosorbent test, descritto da Wide e Colleghi, ha rappresentato per alcune decadi l'unico metodo di studio e determinazione delle IgE totali e specifiche, e sicuramente è stato un test tanto rivoluzionario dal punto di vista clinico quanto innovativo dal punto di vista tecnologico. Tuttavia, negli ultimi anni, i metodi di determinazione delle IgE sono andati progressivamente affinandosi, per la disponibilità di fasi solide con maggior capacità legante, per l'introduzione di antigeni più purificati, talora di natura ricombinante, di anticorpi più specifici, e per la possibilità di una espressione veramente quantitativa dei risultati. Si è passati dalla visione "in bianco e nero", resa possibile dai metodi qualitativi o semiquantitativi che permettevano semplicemente di indicare la positività o negatività della presenza di IgE specifiche o la loro concentrazione in termini di classi arbitrarie, ad una visione "colorata" della malattia allergica, nella quale la concentrazione di IgE è strettamente correlata alla crescente probabilità di malattia e sintomatologia. Non solo. Sono stati sviluppati metodi per la valutazione dell'attivazione degli eosinofili (ECP), per la determinazione di mediatori delle mastcellule (triptasi), dei neutrofilii (mieloperossidasi), ed altri tipi di test per valutare non solo la gravità dell'infiammazione e monitorare l'efficacia della terapia, ma anche per indagare il rischio di atopia fin dall'infanzia.

L'approccio del laboratorio clinico alle malattie allergiche si avvale, oggi, di metodi più accurati e di un menù più esteso. A testimoniare la maggior attenzione del mondo del laboratorio clinico nei riguardi delle allergopatie, vi sono segnali evidenti, dall'aumento del numero di lavori scientifici di validazione di nuovi test, alla comparsa di rassegne su giornali tradizionalmente della biochimica clinica, fino all'organizzazione, sempre più frequente, di eventi formativi e di aggiornamento su questo tema.

Tuttavia, la diagnostica delle allergopatie rappresenta il paradigma dell'evoluzione della medicina di laboratorio ed enfatizza la necessità di forte integrazione fra clinica ed informazione di laboratorio per un'approccio realmente centrato sui bisogni del paziente. Il dato di laboratorio, sia per quanto attiene alle IgE specifiche che per altri marcatori di infiammazione o rischio di atopia, dev'essere valutato nel contesto clinico, ma a sua volta il clinico deve utilizzare pienamente l'informazione di laboratorio che, oggi, è più accurata, riproducibile e affidabile di alcuni anni fa. L'allergologo dev'essere messo in condizione di sapere che i risultati quantitativi delle IgE specifiche sono, oggi, significativamente più informativi di quelli del vecchio "RAST" ed il laboratorio, a sua volta, deve ricevere dal clinico una richiesta contenente informazioni che permettano di selezionare il tipo ed il numero di test da eseguire, per generare appropriatezza ed efficacia. Questa monografia è stata pensata per consentire agli specialisti del laboratorio clinico un aggiornamento nel campo della diagnostica delle allergopatie, mettendo assieme contributi metodologici ed applicativi, affidando la stesura dei lavori sia a professionisti del laboratorio che dell'allergologia clinica.

L'augurio è che il lavoro di "collage" sia riuscito e che la lettura di questo numero monografico possa suscitare interesse per questo settore di attività e stimolare un miglior dialogo fra specialisti del laboratorio e dell'allergologia clinica.

Mario Plebani
Dipartimento Medicina di Laboratorio
Azienda Ospedaliera-Università di Padova